(39)

S' Baccanali
1820.

I BACCANALI DI ROMA

MELO-DRAMMA SERIO PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

IN LUCCA

NEL R. TEATRO DEL GIGLIO

L'AUTUNNO DELL' ANNO 1820.

SOTTO LA PROTEZIONE DI S. M.

M. LUISA DI BORBONE

INFANTA DI SPAGNA

DUCHESSA DI LUCCA ec. ec. ec.

LUCCA

Presso Benedini e Rocchi. *Con Appr.*

PERSONAGGI.

POSTUMIO ALBINIO, Console
Sig. Vincenzo Botticelli.
SEMPRONIO
Sig. Claudio Bonoldi, *all' attual Servizio di Cam. e Cap. di S. M. il Re di Sard.*
MINIO CERINIO
Sig. Lodovico Bonoldi.
PUBLIO EBUZIO
Sig. Carolina Cortesi.
FECENIA
Sig. Rosa Morandi.
IPPIA
Sig. Carlotta Corazza.
LENTULO
Sig. Pietro Verducci.
L' AUGURE SOMMO
Sig. N. N.

Baccanti.
Ministri di Bacco.
Sacerdoti di Marte.
Duci.
Littori.
Legionari.
Popolo
Tribuni.

La Scena è in Roma

La Musica è del celebre Sig. Maestro
Pietro Generali.

Primo Violino Direttor d' Orchestra
Sig. Giovanni Ceccherelli.

All' Attual Servizio di Camera e Capp. di S. M.
MARIA LUISA *di Borbone Infanta di Spagna Duchessa di Lucca ec. ec. ec.*

Maestro al Cimbalo Sig. Domenico Quilici.

Primo Violino dei Secondi Sig. Vinc. Garib.
* *Prima Viola* Sig. Giuseppe del Vaso
* *Primo Violoncello* Sig. Paolo Martini
* *Primo Contrabasso* Sig. Francos. Bandettini
* *Primo Oboè e Corno Ingl.* Sig. Antonio Benazzi
* *Primo Flauto e Ottavino* Sig. Giusep. Benazzi
* *Primo Clarino* Sig. Dom. Casali *Capo-Banda*
* *Primo Corno* Sig. Lorenzo Bonfigli
* *Prima Tromba* Sig. Federigo Micheli
Primo Fagotto Sig. N. N.
* *Prima Tromba Duttile* Sig. Gaetano Casini

Il Vestiario tutto nuovo, di proprietà dell' Impresa, inventato e diretto dal Sig. *Giuseppe Uccelli* di Bologna, ed eseguito dal Sig. *Francesco Lencioni* di Lucca.

Le Scene nuove son d' invenzione, e dipinte dal Sig. *Giovanni Gianni*: Figurista Sig. *Benvenuto Brazzini*, Pittori Fiorentini.

I Professori segnati coll' * *sono all' attual Servizio di S. M. la* DUCHESSA.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Esterno del Tempio di Marte.

La Scena è apparecchiata per un solenne sacrifizio. Sul fondo vi sono i Sacerdoti che lasciano fra loro aperto nel mezzo il passaggio al Tempio, a destra Postumio co' Littori; a lui di faccia, Lentulo co' Tribuni, e Duci: a sinistra, più verso lo spettatore, Sempronio, rimpetto a cui Fecenia con Ippia, a' due lati Legionarj.

CORO

Odi, gran Nume, i voti
De' figli tuoi devoti,
D' un Popol, che t' adora,
Che implora il tuo favor.

Pos. Scendi con noi fra l' armi,
Sia la Liguria doma.

poi con Coro Fa ch' io / ei ritorni a Roma
Degli empj punitor.
Sem. Pel sublime sentier degli Eroi
Patria, gloria vi guida, v' appella;
poi con Coro Non c' è voce più cara, più bella
A' Quiriti di gloria, e d'onor.
Fec. Nuovi allori fioriscan fra voi;
Nuovi serti v' appresti l' amore.
E soave all' Eroe vincitore
Di mercè del più tenero ardor.
Pos. Squillin le Trombe - Al campo
Tutti Al campo - Oh Ciel!
lampo, tuono e fulmine
L' Angure Sommo comparisce nel fondo
Aug. Fermate.
Tutti Ah!... Come!... Ah!... di'!
ansiosi e incerti
Aug. Fermate.
Sull' Ara il fuoco spegnesi.
Ricusa il Ciel le vittime
terrore crescente in tutti
Pende su Roma il fulmine
D' un Nume punitor.

Personag. e Coro Ah!
Trema il suol... si scuote il Tempio..
Cupo tuono... il Ciel s' oscura....
Qual minaccia a noi sciagura!...
L' alma agghiaccia di terror.
Personag. Deh! proteggi, o Dio clemente.
Chi innocente serba il cor.
Pers. e Cor. Piombin poi gli sdegni tuoi
Su chi desta il tuo furor.
Aug. O Romani; i più neri,
I più atroci sacrileghi delitti
Da lungo si commettono. Fra voi
Superba, ed impunita erra la colpa,
Celata ognor da formidabil velo;
Ma stanco tuona a fulminarla il Cielo.
Pos. Quale orrore!
Fec. Che sento!
Ipp. O noi miseri!
Sem. (Oimè! sarebbe forse?...) *turbato*
Aug. Si plachino gli Dei,
O i ribellati Liguri giammai,
Console, domerai. L' alta vendetta
De' Numi, de' Romani a te si spetta.
Pos. Ed io lo giuro a' sempiterni Dei,
La compirò. Ne' loro nidi i rei

Fia mia cura scoprir. Sull' empie teste
Piomberà per mia man l'ira celeste.

Aug. L'opra sublime, va', Postumio imprendi,
Struggi, punisci, e poi vittoria attendi.
parte co' Sacerdoti.

SCENA II.

Postumio, Sempronio, Fecenia, Ippia, Duci, ec.

Sem. (Quai detti? qual minaccia!)

Pos. a' Duci. Altri miei cenni
Attendan le Legioni. -- Ebuzio il campo
Per me governi.
Lentulo parte co' Duci e legionarj.

Fec. (Ebuzio mio!)

Sem. (Che inciampo!)

Pos. Manca Ebuzio? -- Sempronio,
dopo aver guardato intorno
Il tuo Pupillo ov'è? Dimmi...

Sem. L'ignoro,
(Ah si prevenga.) *in atto di partire*

Pos. E dove?

Senti....

Sem. Mi chiamà urgente cura altrove. *p.*

Fec. Vedesti l' empio? *a Ippia*

Ipp. Un fiero turbamento
Ei mal celava: unà smania ....

Pos. Fecenia?

Fec. Ah s'è ver che t'è caro;
Veglia, Signor, su Ebuzio mio,

Pos. Che strano
Timore è questo tuo? *Fec.* Giusto.

Pos. Ti spiega. *Fec.* Non posso.

Pos. E qual periglio?

Fec. Ah tu non sai,
Non conosci quel mostro: ma osservata
Esser forse poss'io....
Salvalo: io forse in questo giorno. Addio
parte con Ippia.

Pos. Che pensare? che far? deh voi guidáte
Postumio, o Sommi Dei:
Secondate il mio cor, gli sforzj miei
parte co' Littori.

SCENA III.

Viali tenebrosi nella Selva di Stimula. Fra le piante distinguesi parte del Tempio di Bacco, Nel mezzo una Statua colossale del Nume.

Ministri e Baccanti con sistri e tibie festeggiando il simulacro.

Coro Evoè! -- Bacco, Evoè!
Bacco s'onori,
a 1 Bacco s'adori: dell' Indo indomito
Il domator.
Lieto e fecondo
a 2 Per esso è il mondo: Ei de' mortali
Consolator
Ma formidabile.
a 3 Se ira l' accende, di chi l' offende
Sterminator,
Temuto e celebre
Del Dio Tebano -- Il rito arcano
Trionfi ognor.
Evoè! Bacco, Evoè!

Sul finire il Coro , tutti i Baccanti si rivolgono incontro a Ebuzio che sorpreso e rispettoso si avanza accompagnato da due Ministri, uno col serto l'altro col tirso.

Ebu. Ove son' io? qual sacro orror! E quale
Alto rispetto il piè m'arresta? Ah parmi,
Che scosso, ad ogni passo,
Da insolito terrore
Manchi l' usato ardir, mi tremi il core!

Coro. Dal tuo sen lunge il terror.
Bacco è con te.

I Ministri gli cingono il capo d'un serto di pampini.

Ebu. Ti bacio, augusto, serto. Anch' io di Bacco
Figlio dunque sarò? Spirto novello
Par ch'io riprenda in mezzo a voi: Sì in questo
Formidabil recesso
D' esser mortal più non mi sembra adesso..

Coro Temi il tirso punitor,

il Ministro gli presenta il tirso.

Se vacilla la tua fe...

Ebu.prendendo il tirso. Non temete: sommi Dei
Questo cor devoto adorà.
Il candor de' voti miei
Serberò costante ognor.

Coro E fra l'armi, e in pace ancora
Spera Bacco in tuo favor.

Ebu. (Nume: perdonami.
Se in tale istante
Sfugge un sospiro
Ad un Baccante.
Sospir, che tenero
Parte dal cor . . .
Del mio deliro
Incolpa amor.)
Non temete: i voti miei
Serberò costante ognor.

Coro E fra l'armi, e in pace ancora
Spera Bacco in tuo favor.

SCENA IV.

Minio, Ebuzio, Ministri, e Baccanti.

Min.a' Bac. Ite. Accostati ... Ebuzio

Baccanti e Ministri partono

Ebu. prostrandosi. O Pontefice sommo la' piedi tuoi..

Min. Sorgi: m' abbraccia : or figlio
mettendogli una mano sul capo.
Tu sei di Bacco , e mio ;
Or và';t' inoltra ov'è più folto il bosco ...
Ivi il Nume t' attende , ivi deporre
Ogni pensier profan dovrai. Ti guarda
Dal far di noi, del Dio sospetti audaci;
Credi , osserva , obbedisci , adora, e taci.

Ebu. E ciò fia . . .

Min. Vanne or dunque :
T'abbandono a quel Nume, alla tua sorte.

Ebu. Io gli vò incontro. *s'interna nel bosco.*

Min. (Incontrerai la morte :) *parte.*

SCENA V.

Esterno del gran Tempio di Bacco nella selva di Stimula con magnifica gradinata che vi introduce. Il Tempio sarà circondato capricciosamente da piante , lasciando d' innanzi un libero piazzale.

Fecenia sola.

Ecco il luogo esecrando -- Ah tu mi reggi

Possente Amor -- Salvami Ebuzio ! io
tremo
All' atroce pensier del suo periglio:
Santi Numi consiglio -- Ah! non vo-
gliate
Che il candor , l' innocenza
Cadan di queste tigri
Sotto il tirso fatal - Dell' Idol mio
Prendete cura o Dei - paga son'io .

Oggetto amabile
Ognor da forte
Serbo immutabile
Amor per te
Se questi barbari
T' apprestan morte ,
Non saprei vivere
Senza di te .
Diletta imagine
Del caro bene ,
Per te quest' anima
Respira in me .

SCENA VI.

Ebuzio e Fecenia.

Ebu. Possibil fia!... chi vedo!
nell' atto che s' avviava al Tempio
Tu quì Fecenia?... ah! dimmi!...
si volge e lieto corre a Fec.
Fec. interrompend. agit. A me rispondi
Sei tu Baccante?
Ebu. Appena iniziato;
Mercè le cure di Sempronio...
Son ne' riti primier, e tu, mia cara,
Come tu in questi luoghi? a caso forse...
Fec. appass. Nò, di te solo in traccia
Misero! io venni. Ma Baccante io pure
Son da gran tempo.
Ebu. con allegria. Sì!
Fec. con dolore. Pur troppo!
Ebu. sorpreso. Oh Dio!
Fec. vivamente. Cara ti son?
Ebu. tenero. Potresti
Tu dubitarne?

Fec. Ebben; seguimi: vieni (pio
Lunge da questa selva . . . da quel tem-
Funesti al sangue tuo, fuggi quei riti!
lo prende per mano (riti
Ebu. Fermati; e tu, tu sei Baccante? .. e ir-
Così il Nume? E non temi in tal mo-
Fec. Io sol per te pavento. (mento . . .
poi segue con progressione, di forza e d' orrore (ma
L' aura che spiri, aura è di morte. Tre-
Sempronio è un empio, abusa
Della fiducia tua; cerca involarti
Il paterno retaggio. Infami mostri
Erran per quella selva. Il culto indegno
Conosco, aborro; meco lo detestà.
Cangia, cangia pensier. *vol. cond. seco*
Ebu. respingendola, Taci, t' arresta.
Quai sagrileghi accenti! Io non conosco
Più omai Fecenia mia! Ah! ben m'avvedo
Che ingannarmi tu vuoi - Va', non ti cre-
do.
Ah perchè serbai finora
Il mio cor, gli affetti miei!
Tutto, oh ciel, supposto avrei,
Mai sì rea temerità!

Fec. Se a te sol serbai finora
Il mio cor, gli affetti miei,
Il mio ben ognor tu sei.
Nè tradirti il cor non sa.
Ebu. Come mai sì reo sospetto
Fec. Ah ti perdi o mio diletto.
Ebu. Lusinghe di pace
Fuggite dall' alma,
Che torni la calma
Non posso sperar.
Fec. Lusinghe di pace
Tornate a quest' alma,
E fate che calma
Io possa sperar.
a 2 Ma incerto il mio core
Fra speme, e timore.
Nel dubbio funesto
Mi fa palpitar.
Fec. Vieni... Che tardi ancor!
Ebu. Mentisci, e ostenti amor!
Fec. Sentimi....
Ebu. E resto ancor?
Fec. Fatal momento!
Ebu. Ah qual tormento.

a 2

Fec. Chi mai vide più funesto
Fato barbaro di questo,
È in periglio l'idol mio
E lo deggio, oh Dio! lasciar!
Ebu. Chi mai vide più funesto
Fato barbaro di questo!
Vuol sedurmi l'idol mio,
E nol posso, oh Dio! lasciar.
Ebu. entra nel Tempio, e Fec. parte dalla Selva.

SCENA VII.

Sempronio, e poi Minio.

Sem. guar. ver. Fec. Fecenia ell'è... non
m' ingannai pur troppo!
Tu la ravvisi pur... parlò con esso
a Minio ch' esce
Dì che son vani i miei sospetti adesso?
Min. E che perciò? Dal bosco
Ebuzio più non sortirà, t'affida.
Sem. Ah sì, ch' ei pera, e scenda

Fra l' ombre (pria che adulto a me con-
Il paterno retaggio) (tenda

Min. E di tant' ira
Fors' è cagion l' amore!

Sem. Per Fecenia! È una serpe
A questo cor... mi sprezza. A lei palese
È il segreto fatal di quella notte...
In cui d' Ebuzio il padre... ah! può colei
Perderci tutti.

Min. con disprezzo. Perderci!

Sem. Minaccia (fretta
L'Augure sommo, e il Console; deh af-
O più pace io non ho, la mia vendetta.

Min. Ma che temi!

Sem. Nol so. Ricerco in vano
La mia pace, il mio core.
Da un ignoto terrore
Sorpresa è l' alma mia - Ferir vorrei...
E poi gelo d' orror - Gli affanni miei
Tu calma, tu dilegua il mio spavento.
Vedi, Minio, conosci il mio tormento.
Senti, gran Dio Tebano,
Del tuo fedel le voci:
Calma tai smanie atroci,
Di questo cor pietà.

Ma il mio coraggio
Già si accende:
Amico raggio
A me risplende,
Scende a quest' anima,
Brillar mi fa. *parte*

SCENA VIII.

Minio, indi Lentulo, e Littori.

Min. Io non comprendo quale
Vano timor?... Che miro?
Un Capitan Triumviro!
Lent. Littori,
Qui la sedia curule;
escono due Littori colla sedia curule a sinistra.
Viene il Console. *a Minio.*
Min. (Oh Ciel! - Arte) Baccanti,
verso la Selva, e il Tempio
Sacri ministri, escite:
L' Eroe di Roma ad onorar venite.

SCENA IX.

Dal Tempio escono i Ministri, e da varie parti della Selva i Baccanti coi loro tirsi, mettendosi disposti in varj gruppi a destra presso Minio. Intanto co' Littori, e co' Duci e Tribuni esce.

Postumio che va a sedere sopra la sua sedia curule.

Cor. Della Patria alla gloria, all'amor
Viva Postumio ognor.
La sua più bella età
Roma fiorir vedrà.
Del saggio Numa a' dì
Noi tornerem così.
Caro al Ciel, del Tebro onor
Per valore, e per pietà.
Della Patria alla gloria, all'amor
Viva Postumio ognor.

Sul finir del Coro, esce Sempronio, e s' arresta in atto di somma sorpresa, indi lentamente s' avanza.

Sem. (Qui il Console! A che mai?)
Min. Di Stimola alla selva, qual ti guida
Signor, alta cagion? Di Bacco forse
All' armi tue cerchi il favor?
Pos. Appunto.
E a' sacri riti, e al sacrifizio augusto
Assister vuò nel gran Delubro io stesso.
Min. Tanto non è, perdona, a te concesso,
Sacro recinto è quello,
Che da' Baccanti separa i profani.
Pos. Sdegna dunque il tuo Nume i voti u-
Min. Nò, ma sol pei Baccanti... (mani?
Pos. E se del suo potere
Usar volesse il Console?
Min. Dovrebbe
Il Console temer l'ira del Nume.
Sem. E colui che presume
Con poter usurpato e ingiusta forza
Là penetrar, di roman sangue in pria
Dovrà un fiume varcar, e di Baccanti
Mille e mille calcar corpi spiranti.
Pos. Tu parli ardito inver?
Sem. Ardito io parlo,
Perchè libero io sono, e son Romano.
Pos. Sempronio, io ti conosco, e basti.
Or tosto *severo*

Ebuzio a me.
Sem. (Che fia ?)
Min. Signor ... perdona ...
Sacre per lui quest' ore ...
Pos. Ebuzio, io dissi, e tosto
Al Console obbedisci.
Min. (Io fremo !) *entra nel Tempio*
Pos. Al Foro *alzandosi*
Mi renderai ragion or' or, superbo,
Di tua baldanza estrema. (e trema.
Sempronio, io so più che non pensi....
Sem. Io tremar ! Mal conosci
Dunque Sempronio, autoritade in Roma
Non v' è sopra de' Numi : ed io la loro
Santa ragion, i nostri
Sacri dritti difendo,
Se il passo a que' recinti io ti contendo.
Pensa ch' io serbo in petto
Libero cor romano,
Rispetta il Dio Tebano,
O ch' ei ti punirà.
Pos. Non insultare, audace,
Con falso zelo i Numi:
Celare invan presumi,
Perfido, l' empietà.

a 2 Ah! che non ha più freno
L' acceso cor nel seno:
Fremere quell' aspetto
D' ira e d' orror mi fa.

Pos. impaziente Nè Ebuzio ancor?...
avvicinandosi al Tempio

Sem. opponendosi Rimanti.

Pos. Littor.

Sem. Baccanti.

a 2 Olà.

I Littori si avanzano colle scuri in alto, ed i Baccanti accorrono co' tirsi per difendere l'ingresso del Temp.

SCENA X.

Ebuzio accorre dal Tempio, e si slancia nel mezzo in atto di trattenere i Littori · nello stesso tempo dalla parte opposta esce Fecenia con Ippia, trattenendo i Baccanti. Minio viene e s' unisce a Sempronio. Lentulo è alla testa dei Duci in atto di far adoprar la forza.

Ebu. Che veggo!

Fec. Che si tenta?

Ebu. Ah! v'arrestate!
Fec. Deponete l'acciar...
Ebu. L'ire calmate
In questo d'un Nume
Temuto soggiorno
Non regni d'intorno
Che pace e amistà.
Post. Lent. (Del Console offesa
e Duci (È la maestà.
Sem. Min. (Del Ciel vilipesa
e Baccanti (È la Maestà.
Fec. Non alzi la voce
Discordia feroce;
Risplenda, v'accenda
Verace pietà.
Post. Lent. (Del Console offesa
e Duci (È la maestà
Sem. Min. (Del Ciel vilipesa
e Baccanti (È la maestà. (ma
Ebu. Fec. (*a 4* O qual contrasto all'ani-
Sem. Pos. (Io provo in tal momento
A così fier cimento
Palpita incerto il cor.
Post. a Ebu. Su ti scuoti: vieni al campo
Fec. A'miei voti, Ebuzio, cedi.

Sem. a Fec. Tu Baccante? *poi a Ebu.* Al
tempio riedi
Ebu. irresoluto Tu mi reggi in tal cimento
Giusto Cielo, per pietà.
Sem. Voi Baccanti, da' profani
L'iniziato allontanate.
alcuni Baccan. si avanzano
Fec. Ah! lasciatelo, inumani
Di rapirlo invan tentate.
Sem. Vien...
Fec. Senti...
Pos. Ah pria... *facendo cenno ai Littori*
Ebu. supplichevole Cessate
Da quel Tempio ancor più degno
Tornerò ... di voi... di te.
a Post. e a' Duci, poi a Fec.
Coro di Baccanti Evoè! Bacco, Evoè!
nell' atto che Ebu. passa nel loro mezzo
Fec. Ah! più speme omai non v'è,
Sem. e Min. Dubbio il fato omai non è
Pos. minaccioso a' Bac. Empio ardir! Ti
affida a me. *a Fec.*
Pos. Len. (Ah si al foro i vostri eccessi
Ipp. e Duci (Punir Roma ben saprà.
Sem. Min. (Speri invan mirarci oppressi.

e Baccanti (Bacco i suoi difenderà.

Ebu. Calma, o cara le tue pene;
A te un Dio mi serberà.

a 2 Ah ti perdo, amato bene;
Fec. I tuoi dì chi salverà?

Tutti

Nembo s' addensa orribile
La folgore già pende;
Oh quanto mai terribile
Sanguigno lampo splende

Rom. I rei fulminerà.

Bac. Roma, un tal dì sarà!

Ebu. coi Baccanti, Sem. e Minio entrano trionfanti nella selva.

Post. Lentulo Littori, e Duci partono seguiti da Fec. e da Ippia.

Fine dell' Atto primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Campo Marzio.

Postumio su Rostri circondato da' Littori e Duci: Tribuni, e Popolo Romano da una parte. Baccanti benchè minori di numero dall' altra. I Legionarj indietro.

CORO.

Tribuni, e Popolo.

S' abolisca si punisca
L' empio culto, e i suoi seguaci;
Roma sì distruggerà
A que' rei la selva orrenda
Morte, esilio, scuri e faci,
E più il Cielo non offenda
Tant' eccesso d' empietà.

Bac. Resti illeso, sia difeso
Il suo culto: i suoi seguaci
Bacco ognor difenderà.
Paventate... si sospenda (daci!
Contro un Nume! (oh rabbia!) au-
Cieca Roma! insania orrenda!
Di lor Bacco abbi pietà.
I Baccanti partono minacciosi.
Pos. avanzandosi. Romani, i sensi miei
Udiste: ora al Senato
Le accuse io porto; e voi
I Padri ad obbedir vi apparecchiate.

SCENA II.

Lentulo e detti.

Len. Console, i Senatori
Di già raccolti or son; te sol si attende.
Pos. All' ordine; Tribuno
Tu veglia intanto.
al Popolo A voi Quiriti in breve
Io riederò, di morte,
Con una man recando

Il decreto fatal, coll' altra il brando.
partono.

SCENA III.

Viali tenebrosi nella Selva di Stimola.

Ebuzio concentrato si avanza lentamente, indi Fecenia premurosa e ansante.

Ebu. Oh Ciel! qual turbamento
M' agita il sen? Appiè dell' are invano
La pace io cerco; irresistibil forza
Guida i miei passi erranti...
Fec. di dentro Ebuzio! *escendo* Ebuzio!
Ebu. Ancor te qui riveggo? Ah! parti...
fuggi... *volgendosi per partire.*
Fec. Ah nò: m' ascolta.
Ebu. risoluto Teco
Di favellar mi si vietò. Mi lascia.
Fec. Sì, partirò: ma pria volgi lo sguardo
Su questo acciar. *traendo di sotto del manto un pugnale e presentandoglielo.*

Ebu. Che fia?
Fec. Sai tu qual sangue
Con esso si versò? Del Padre tuo.
Ebu. Del Padre mio! Nò non è ver....
m' inganni
Deh! va'... mi lascia; o ch' io...
Fec. Nè ancor tu presti fede all'amor mio?
Ebben; esci d' errore, ingrato. Leggi.
gli presenta un rotolo di cuojo.
Ebu. Che foglio è questo?
Fec. A te col proprio sangue,
Menire perìa su gli occhi miei trafitto,
Dal moribondo padre tuo fu scritto.
Ebu. Oh Dio! porgilo... gelo... ardo... che
orrore. *spiega il rotolo, e legge tre-*
„ Figlio... muojo tradito... *(mando*
„ Sempronio è l'assassin... odia i Bac-
„ Vendica la mia morte! *(canti....*
poi abbandonandosi a tutto il furore
Sì, ti vendicherò con questo ferro....
strappando il pugnale di mano a Fec.
Fec. Ah! frena il tuo furor! Mi segui...
Oh Cielo! *lo prende per mano*
onde condurlo seco
Gente s' appressa; andiam...

Ebu. È desso! il veggo:
A me lo guida un Dio:
Ombra del Padre mio
Vendicata sarai: mori assassino...
correndo a Sempronio per ferirlo.

SCENA IV.

Sempronio, Minio con Ministri e Baccanti.

Min. Ferma (*arrestando Ebuzio*)
Sem. Insano! con questo brando
Min. Arresta (*trattenendolo*)
Sem. Tosto si tragga a morte.
Fec. Pietà.
Sem. S' uccida.
Min. Attendi.
Ebu. Avversa sorte!
Fec. Non irritarlo, o caro
supplichev. ad Ebu.
Con disperati accenti,
E tu, Signor, deh! senti *a Sem.*
Del suo dolor pietà.

Sem. Anime audaci, il pianto *confier.*
O il minacciare è vano;
Il vostro ardire insano
La scure punirà.
Ebu. Un ferro porgete *disper. verso i Bacc.*
Sem. A morte si tragga.
Fec. a Ebu. Deh taci! (*poi a Sem.*) Ti calma
Ebu. Un ferro dov' è?
Ebu. Ah! stato più misero di questo non v' è.
Fec. a 3 Lo stato del misero ti muova a mercè.
Sem. Con morte, sì perfidi avrete mercè.
Sem. fiero a Bacc. Della vendetta all' Ara
Quegli empj strascinate:
Del Nume vendicate
L' offesa maestà.
Ebu. con dignità. Non t'avvilir, mio bene:
Con vane preci a' mostri:
Por fine a' mali nostri
La morte sol potrà:
Fec. pian. e disp. Tigre feroce .. oh Dio!
Sospendi il cenno orrendo:
Ti basti il sangue mio:
Chieggo per lui pietà.
Ebu. (Ombre amanti, scenderemo

Fec. (Di cocito al bujo regno ;
(Là fia vano il loro sdegno ,
(Con noi solo amor sarà.
Sem. *a 3* (Alme imbelli omai scendete
(Dell' averno al cupo regno ;
(Del mio core il giusto sdegno ,
(Pago solo allor sarà .

I Baccanti conducono via separatamente Ebuzio e Fecenia: Minio e Semp. partono insieme .

SCENA V.

Lentulo esce guardingo senz' elmo e corazza col segnale de' Baccanti ; lo segue Ippia .

Ipp. Troppo, Lentulo , inoltri ;
Questi sentier . .
Len. Baccante a queste insegne
Ognun mi crederà . Scoprir potessi
I lor disegni almen !
Ipp. Ah ! di Postumio
Tardo il soccorso io temo ,

E per Fecenia, e per Ebuzio io tremo.

Len. Calma l'affanno. Già dalle legioni
Cinta è la selva intorno;
E col novello giorno
Fia spenta l'empietà.

Ipp. Benigno il Cielo
Che l'opre vostre vede, anima, e guida,
Al bel disegno, e a tanti voti arrida.

Fra queste - funeste
Tremende - vicende,
Di speme risplende
Un raggio sereno,
Che in - seno coraggio
Ridesta al mio cor.

Voi Numi possenti,
Gl' iniqui opprimete:
Quell' alme innocenti
Felici rendete,
Trionfin contenti
Virtude, ed amor. *p. con Lent.*

SCENA VI.

Sempronio e Minio.

Sem. Il sacrifizio loro
Perchè tardar? Ardente sete, il sai,
Ho di quel sangue.
Min. Or or sarà versato.
Sem. Indugio tal...
Min. Io voglio
Solenne il sacrifizio: ed opportuna
Ad orgia sacra già la notte imbruna.
quì comincia gradatamente ad oscurarsi il Teatro
Or vanne intanto . . . .
acutissimo squillo di trombe.
Sem. Oh ciel! Le sacre trombe ....
Mira...., Turbe de' nostri
Veloci a noi! Perchè così agitate?
Figli di Bacco, e che fu mai? Parlate.

SCENA VII.

Baccanti in disordine da varie parti.

Coro S' odon voci funeste feroci ...
De' Baccanti si vuole lo scempio ....
La ruina del Tempio è vicina ....
E la selva fra poco arderà.
In sì fiero tremendo periglio
Qual consiglio? Di noi che sarà?
Sem. con fermezza. Quale consiglio? E voi,
Voi Baccanti, il chiedete?
Armi, ardir non avete? Rammentate
I vostri giuri; e degni vi mostrate
Del nome di Baccanti. A gran periglio
Grande al pari s' opponga
Alma intrepida, e fida:
È con noi la vittoria, un Dio ci guida.
I sacrì acciar brandite;
L' esempio mio seguite;
Spieghiamo un' alma forte,
Pugniamo con valor.
E trovi quì la morte
L' indegno assalitor.

Coro Sì trovi quì la morte
L'indegno assalitor.

Sem. Senti, o Roma: io non ho madre
Che disarmi la mia mano:
Tu vedrai di Coriolano
Gli altri dì rinovellar.
Piangerai, superba, invano,
Sarò sordo al tuo pregar.
Ma novello ardore io provo...
Ecco il Dio fra noi discende..
Le sue fiamme in sen v'accende
Ei vi guida a trionfar.

Coro Sacra fiamma il cor n'accende
Ei ci guida a trionfar.

parte Sempronio col Coro

Min. Fidi Ministri, e voi
Del Dio Teban seguaci invitti, meco
Della vendetta all'ara omai correte,
E là, l'ira a calmar del Nume offeso,
Sotto le Sacre scuri
Egli vegga cader gli empj spergiuri.

partono tutti

SCENA VIII.

Ippia e Lentulo.

Ipp. Lentulo per pietà: vanne a Postù- (mio
Fa ch'ei venga, ripari - Udisti il suono
Della Tromba fatal! segno è di morte.
Ah chi sa! - di Fecenia
E d'Ebuzio compiuta è ormai la sorte.
Len. Ippia ti rassicura - Il Ciel protegge
La virtù, l'innocenza; Io vado: intanto
Tu vola in traccia di Fecenia: dille
Che dell'infame culto
È già suonata l'ora,
E che gli empj cadran pria dell'aurora.
parte

SCENA IX.

Ippia, poi Fecennia.

Ipp. Secondi il Ciel pietoso
Di Postumio il pensiero ... Ah non m'in- (gano
Ansante, qui non vedo

Giunger Fecenia!

Fec. Barbari! delusi
La vigilanza vostra, ancor poss' io
Farvi tremar

Ipp. Fecenia?

Fec. Oh dolce amica!
Il Console dov' è? che fa? che tarda?
A che l' empia foresta
Non strugge ancor?

SCENA X.

Sempronio, Minio, e Baccanti.

Sem. Perfida t' arresta:
Or più non fuggirai,
E a' spergiuri d' esempio alfin cadrai
Ippia fugge

Fec. Eccovi il sen: ferite
Ma Ebuzio, Ebuzio

Sem. Vittima più cara
Sarà al Nume egli primo
Cadrà sotto i tuoi sguardi . . . *parte*

Fec. Ah ferma: oh Dio

Senti crudel: povero Ebuzio mio!
Già parmi udirne i dolorosi accenti . . .
A nome egli mi chiama;
Acuto grido -- Ahimè!
Già la fatal bipenne!
Ah mostro! in me volgi quel ferro
Con lui punisci il tuo schernito amore,
Te stesso sazia, e l' empio tuo furore.
Ecco il sen: ferisci omai .·.
Me svenate · morte imploro:
Ma salvate il mio tesoro,
Chiedo sol per lui pietà.
(Ah! de' mostri alla crud' ira
Chi salvarlo mai potrà!)

Sem. Son vani indegna i preghi,
Ebuzio già spirò.

Fec. Ah qual voce al cor piombò.

Sem· Baccanti: eseguite

Fec. Arrestati: ah senti

Sem. Il tirso brandite,
Di Baccó è voler.

Bac. Del Nume tremendo
Si serva al voler.

Fec. Per poco, ti calma . . .
Ahime! che quest'alma
Smarrita, tremante
Pel tenero amante
Sol prova tormenti
Sol chiede pietà.

Min. Son vani i tuoi pianti
Non sento pietà

C O R O.

Chi la fede non serbò,
Chi spergiura ci tradì,
A se morte preparò
Morte avrà,
La Vendetta già brandì
Il pugnale feritor:
Morte .. Morte a' traditor . . . .
Evoè.

Fec. Sì si compia il mio destino,
Sfoga indegno il tuo furore
Morrò vittima d'Amore,
Nè la morte orror mi fa.

Bac. Il suo affanno, il suo furore
Ebro il cor di gioja fa.

Fec. Caro Bene nell'Eliso
Teco unita ognor sarò.

parte seguita da' Bacc.

SCENA XI.

Postumio, Ippia, Lentulò, e Littori.

Ipp. Ah! la vedi o Signor tratta da' (crudi
A inevitabil morte:
Salvala per pietà.
Pos. Calmati: io tutti
Conosco i lor disegni: pria di notte
Minio compir non vuole il progettato
Barbaro sacrifizio, e pria di notte
Sterminati saranno.
Len. Il Plebiscito
Ancor non giunse.
Pos. No: ma Lucio attende
Per averlo, e recarlo - Intanto ascolta
Ciò che conviene oprar;
Della terza legion scelti i più prodi
Tu col Duce Metello, allorchè annotta,
Celati cautò all' empia selva intorno.
Del Cielo, del Senato
Si secondi il voler: esultin gli empj
Per pochi istanti ancora,

E vegga il pianto suo la nuova aurora.
Cadrà la selva in cenere,
Sterminerò quegli empj,
I loro altari, i tempj
Il fuoco struggerà.
E tu gran Dio Tebano
Reggimi il cor, la mano:
Col nome tuo si adombrano
La colpa e l'empietà.
Morte, ritorte, e stragi:
Siam sordi alla pietà.

SCENA XII.

Luogo remoto nella Selva di Sumula con varie tombe d'intorno. Statua colossale in marmo nero della vendetta. Ara accesa davanti: coltello infitto su di essa.

La Scena non è illuminata che dal fuoco dell'ara - Ebuzio con Ministri armati di bipenne.

Ebu. È (l'ora questo dunque il loco, e questa
Del morire: tra poco

Io cesserò d'esser - D'amar! . . .
E Fecenia per me forse, spietati,
Per me dovrà perir - Potessi oh Dei
Versar per lei tutto il mio sangue, o al-
Vicino all'idol mio, (meno
Darle pria di morir l'ultimo addio.
Se al caro bene
Vicino almeno
Io spirerò:
Fra tante pene
Tranquillo in volto
Morir saprò.

CORO

Cade il giorno:
Sparge intorno
Atra notte
Fosche tenebre
D'orror.
Morte ormai
La rea colpisca,
E perisca
Il traditor.

SCENA XIII.

Fecenia, Ippia, Minio, e Baccanti

Ebu. Fecennia sventurata: ecco s'a- (vanza
Per me viene a morir: mio cor costanza
Ipp. No cara non tremar il pianto lascia
Fec. Ah! Ebuzio sventurato
Forse di già perì
Ipp. Vedilo
Ebu. Fecenia
Fec. Oh mio tesoro . . . amara
Tanto non è la sorte mia se ancora
Rivederti poss' io prima che mora.
Ebu. Ah si: crudel non chiamo più il
Se ti moro vicino. (destino
Fec. Amor felici (me
Render ci voglia almen nell' ore estre-
Anima mia noi moriremo insieme.
Ebu. Insieme. . . Sì, soave
Così morte sarà. M' abbraccia, il Cielo
Che il bel candor dell' alme nostre vede
Riceva in punto tal la nostra fede.

Alla tua quest' alma unita
Caro bene spirerà.
A novella, e cara vita,
Amorosa volerà.
E felice ... oh Ciel! che sënto,
Qual feral concento orrendo,
Ah! l' Intendo, ecco il momento
Vien, m' abbraccia:
A morte in faccia
Fido amor non tremerà.

Coro Sian divisi.
Ebu. Ah! nò, crudeli.
Coro Obbedite.
Ebu. Me svenate;
Ma si fieri almen non siate
Di volerci separar.
Coro Vieni dunque, sciagurato,
Il tuo fato ad incontrar.
Ebu. In questo barbaro
Fatale istante;
Ricevi o misera,
Diletta amante,
L' estremo pegno
D' amor, di fe.

Tra così teneri
Soavi amplessi
Spirar potessi
Cara con te.
Ma in ciel pei miseri
Pietà non v' è.

Coro Vieni a morte, la vendetta
Scuote il tirso punitor.

Ebu. Vengo: Addio - Di me vendetta
Farà il Cielo punitor.
Nò, non pianger mio tesoro
Resterà con te il mio cor.

Min. Ministri, il sacro ferro...
improviso calpestio.
Ma qual tumulto!... Sembra.
strepito d' armi.

Ebu. D' armi fragor... *splendore di lampi*

Min. Si corra... oimè, quai vampe!
tutti corrono a guardare

Fec. Ah forse il Cielo? *lieta a Ebuz.*

Min. agitata Che fia?
indi con disperata risoluzioue
Ah si prevenga... muojano. *ai Ministri*

Ebu. afferra il pugn. dell'Ara Tu pria
si slancia a Minio che trafitto cade

dietro all' Ara. Tutti gli altri restano atterriti. Ebuzio si pone avanti di Fecennia in atto di difenderla.

SCENA ULTIMA

Sempronio con Baccanti armati, poi Lentulo con Soldati, indi Postumio coi Littori, e Legionarj con fiaccole, Ippia, Duci ec.

Sem. Che miro? E vivi ancora?
Perfidi! *s' avventa contro Ebuzio.*
Ebu. Ho un ferro...
Fec. Aita?
Len. frapponendosi Empio, t' arresta
i soldati lo disarmano
Sem. Oh furore! Baccanti, il vostro Nume,
Il Duce difendete, vendicate.
Nell' atto che i Baccanti si attaccano co' soldati, escono d' ogni parte i Littori e i Legionarj, che li circondano e li atterra-

no. Intanto esce Postumio.

Pos. Non è più tempo, anime ree tremate,
Arda la Selva, e il Tempio, a morte i
Capi
De' Baccanti, e all' esilio i rei seguaci.
Abolito il funesto
Infame culto. Il Plebiscito è questo.

Fec. Provvido Ciel!

Ebu. Oh lieta sorte.

Sem. Oh rabbia

Ipp. Diletta amica, salva al sen ti stringo.

Pos. Eseguite - Romani
Consoliamoci alfin, sian grazie a'Numi
Che ridonano a Roma il lor favore,
E il memorando giorno,
Che distrutta mirò colpa sì ria,
Di Roma a eterno onor segnato sia.

Fec. Ecco il felice istante,
Che sospirai sin' ora;
Nel ben che tanto adora,
Tutto il mio cor godrà.

Coro Nel ben che tanto adora
Tutto il tuo cor godrà.

Sem. Furie tremende, atroci,
Che mi straziate il petto,

Toglietemi all' aspetto
Di lor felicità
Post. Fremi al giulivo aspetto
Di lor felicità.
Ebu. Ah! chi non prova in seno
Tenero e dolce amore
La gioja del mio core
Comprendere non sa.
Ipp. Alternin gioja e amore
L' ore di vostra età.

Coro Generale

Brilla già sereno il Cielo,
Fa la pace a noi ritorno:
Cara a noi di sì bel giorno
La memoria ognor sarà.

Fine del Dramma.